

Obbligo di 11 ore di riposo, meno ambulatori e meno sale operatorie, e l'urgenza?

Servizi sanitari a rischio

I nuovi orari di medici e infermieri imposti dal 25 novembre

Cuneo - Da mercoledì 25 novembre dovrà essere applicata la norma che prescrive a medici, infermieri e tutto il personale sanitario di rispettare il vincolo europeo delle 11 ore consecutive di riposo ogni 24 ore di lavoro. E i servizi negli ospedali rischiano così di collassare definitivamente. Perché necessariamente saranno disponibili ancora meno medici e infermieri se non nei reparti, dove deve essere garantita la continuità assistenziale 24 ore al giorno, sicuramente nelle sale operatorie e negli ambulatori. Per non parlare del problema delle urgenze e della cosiddetta "pronta disponibilità" che potrebbero mandare in tilt il sistema e che rischiano davvero di far trovare il personale medico di fronte a una scelta deontologicamente inaccettabile, quella del rispetto delle regole del lavoro (con rischio di una denuncia all'Ispettorato del lavoro per i lavoratori stessi e per le aziende) e quella della necessità di salvare vite in pericolo. Come può essere applicata la "norma delle 11 ore" se il riposo è interrotto da uno o più periodi di lavoro necessari per urgenze?

A Cuneo già l'orario di apertura del blocco operatorio su diverse discipline, di ortopedia e chirurgia in particolare, sarà ridotto nei prossimi giorni, non più dal-

le 8 alle 20, ma dalle 8 alle 18, per ora, ma potrebbe ancora diminuire. Ma così avverrà per gli ambulatori che avranno tempi e personale ridotto.

Unica soluzione al problema è quella di aumentare il personale, di assumere più medici e infermieri che possano ruotare nei servizi. Così ha fatto la Regione Veneto, che ha scelto di approvare una delibera sul lavoro frazionato, che rende più "mobile" l'interpretazione della legge europea, ma congiuntamente ha deciso di assumere qualche centinaio di medici, per sostituire maternità, malattie, trasferimenti e pensionamenti.

La scelta del 25 novembre è dettata dall'ultima possibilità data dall'Europa al Governo italiano per evitare la condanna della Corte di Giustizia Ue e le pesanti penalizzazioni economiche derivanti. L'Europa ha chiesto di cancellare le leggi che dal 2007 in poi, sia il Governo Prodi prima che il Governo Berlusconi dopo, sono state votate per questioni di natura economica. È stato accertato in modo inequivocabile il diritto del personale sanitario al tempo massimo di lavoro settimanale e al riposo minimo garantito: 11 ore consecutive di riposo giornaliero, massimo 48 ore di lavoro settimanale, compreso lo straordinario e la reperibilità, 24 ore

di riposo settimanale e almeno 4 settimane di riposo annuale.

Ora la nuova norma mette a nudo il problema della carenza del personale. Solo il Santa Croce e Carle si calcola sia sotto organico del 30% di medici e del 20% di infermieri, che significa qualcosa come 120 medici e 200 infermieri. L'incremento delle dotazioni organiche sembra dunque l'unica soluzione necessaria per arrivare nelle singole strutture sanitarie ad una organizzazione del lavoro rispettosa del diritto al riposo e dei limiti massimi di orario lavorativo, senza chiudere i servizi. Nel paese si parla di almeno 3.000 nuove assunzioni nell'area medica e almeno 30.000 tra gli infermieri. Ma la prospettiva dopo tutti questi anni di tagli lineari, di blocco del turn over per i piani di rientro, di pensionamenti e gravidanze non sostituite, di taglio delle strutture e precarizzazione del lavoro medico e infermieristico, non sembra affatto positiva. Soprattutto in una regione come il Piemonte sottoposta al piano di rientro. Così a pagare saranno ancora i cittadini con servizi che chiuderanno e soprattutto liste di attesa che si allungheranno. Un invito, neanche tanto esplicito, a rivolgersi al privato, ma solo per chi può farlo.

Massimiliano Cavallo